

NON DI SOLO PANE

Il cieco di Gerico



Il cieco di Gerico, Bartimeo, è seduto sul ciglio della strada: sta mendicando. È la sorte di tutti i miseri (= una persona che si trova in condizioni di indigenza, infelicità, povertà, una persona da compatire): quella di tendere la mano, di avere come casa la strada e di portare sul volto il velo della polvere. Ma **Bartimeo**, come tutti i poveri, **ha nel cuore una grande fede**, sa che Dio ascolta il grido dell'indigente e soccorre chi soffre. È sul ciglio della strada, seduto, a mendicare; ma la lucerna del cuore è ben accesa e i fianchi sono cinti di speranza. Passa Gesù. Il momento tanto atteso è arrivato. «*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!*». Bartimeo grida, la gente lo rimprovera, Dio lo esaudisce. È la reazione della gente davanti al grido del povero che mi stupisce: perché rimproverarlo? Non ho mai capito tanta durezza di cuore Un giorno, nel mio vagabondare su internet, sono capitato nella pagina web dell'Ordine dei Carmelitani. Clicca di qui, clicca di là e con stupore trovo la "Lectio Divina" di questo brano. Ascoltate! «Il grido del povero è scomodo, non piace. Coloro che vanno in processione con Gesù cercano di farlo stare zitto. Ma *“lui gridava ancora più forte!”*. Sempre, anche oggi il grido del povero è scomodo. Oggi sono milioni coloro che gridano: migranti, carcerati, affamati, malati, emarginati, oppressi, gente senza lavoro, senza stipendio, senza casa, senza tetto, senza terra, esseri umani che non riceveranno mai un segno di amore! Grida silenziate (= ridotte al silenzio), che entrano nelle case, nelle chiese, nelle città, nell'organizzazione mondiale. Le ascolta solo colui che apre gli occhi nel mondo. Ma **molti** sono coloro che **hanno smesso di ascoltare. Si sono già abituati**. Altri tentano di ridurre al silenzio le grida, come fu fatto con il cieco di Gerico. Ma Dio ascolta le grida del povero che essi non riescono a zittire (Es 2,23-24; 3,7). E Dio ci avverte dicendo: «*Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti questi, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido!*» (Es 22,21). Ecco la chiave di lettura: la gente era **abituata** alla cecità di Bartolomeo, ci si **abituava** all'altrui sofferenza. Siamo **abituati** a vedere i bimbi che muoiono di fame, le donne che piangono i loro uomini sventrati da una mitraglia (magari fabbricata poco lontano da noi), il grido di migliaia di profughi che mendicano un tozzo di pane; meglio zittirli, rimproverarli. ***Se Dio li ascolta, le nostre sicurezze si sgretolano, la coscienza***

comincia a farsi sentire ... Taci Bartolomeo, cosa vuoi dal Signore, tu misero mendicante Gesù ascolta il grido di Bartolomeo e lo guarisce; Dio ascolta il grido dell'orfano e della vedova e li soccorre. Il grido del povero non deve essere soffocato ma accolto ed esaudito. È **quel grido** - quando non lo soffochiamo, ma lo accogliamo - che **ci aprirà le porte del paradiso**: non dimentichiamolo mai.

Don Luciano Vitton Mea